

andasse più in Treviso, essendo il signor governador, e cussi non andará.

- 110 *Copia di una letera fo trovata in tasca de uno trombete de i nimici, che fo amazato da nostri sopra li monti di vicentina a una villa ditta Villafera, e nel cinto li fo trovà dita letera, che andava a, scritta per uno dil campo inimico. Narava a loro modo tutto il progresso dil campo, fino a la rota de-teno.*

Nobilis tanquam frater semper colendisime.

In proximis meis litteris vobis succincte significavi victoriam et triumphum, quem, Dei optimi auxilio, ex conflictu ab hostibus marciculis reportavimus. In presentibus autem, prout ingenii mei capacitas dictare potuit, rem ab origine repeto.

Partendone nui da Albaredo, andando ad alozar a Montagnana, quella note nel primo sonno li cavalli alamani andarono, per spia avuta, a Barbarano, et ivi pigliorno circa 50 homeni d'arme et cavali lizieri de li inimici. El di seguente, 24 de Settembre, el campo se ne andò a Este: a di 26 Settembre partendo da Este andò a Bovolenta, et spagnoli quel di, per esser antiquarda, pigliorno in su quello canale più de 50 barche cariche de roba et assai abitatori di quello loco, *praeterea* oltre 200 cari de roba, et *partim* formento, più di 4000 cavi di bestiame minuto e grosso. Fu quello loco tuto abrusiato, et a di 27 giongemo a Pieve di Saco, et fu *etiam* sachezata et *pro maiori parte* abrusata la terra; li borgi *autem* et ville erano distante per larghezza dui migli per cadauna banda, sono nel transito tutte state combuste. *Post haec*, a di 28 passasemo la Brenta, et la matina partendone da Pieve de Saco, andorono gran parte de cavali lizieri a Lizafusina, et tuto fu combusto, onde in Venecia comenzossi levar el rumore, et sonare campana martello. Lo mare se cargava già tutto de barche *respicientes ruinam et damnum illatum, et tamen non audebant descendere in terram.* Et cussi per tutto donde passava l'esercito cesareo remaste sono le reliquie de fumo et cenere. Essendo passato la Brenta senza ogni demonstratione, non dico resistentia de l'inimico, *quamvis id non ex imbellitate animi obmissum foret, sed magis ut transeuntibus nobis redditum occuparent.* Lo di 29 Settembre rivò lo campo nostro, che quello giorno li tocava l'antiquarda

a la terra de Mestre, dove credevano farne contrasto; ma subito gionte le fantarie nostre, fu pigliata la terra et castello, et amazato dentro de le persone 100 et più, et messo a sacco. Ma poco valimento se trovava in Mestre; el campo volse posare uno giorno. Et quello di primo de Octobre, parte de fantarie spagnuole et alemane et lo signor vicerè insieme con lo capitano nostro, fazendo condurre le artelarie nostre tutte, abruzorno Margera, et entravano le fantarie fina al mare per le palludi abrusando li intorno Venecia per spacio di tre miglia tutte le torre et palazi, per tanto che el mare era coperto de galie et barche, fingendo voler desmontare in terra per defensione sua. *Interim*, comenzono li nostri a descargar l'artellaria era posta su l'arzere de Margera, et due barche furono spezate che le tavole saltavano per aere. Subito se vide el mare spazato et neto, remossa ogni barca: parve allora vederme Neptuno indignato, quando che a li venti di Eolo, avevano disperse le nave troiane, comandò dovesseno celerare la fuga reducendose a li antri soi soliti. Volendo partirse el campo da Mestre, fu concluso per memoria, perchè *a tempore Friderici Barbarosæ* mai imperatore era andato tanto avanti, dover abrusar tutta la terra, et ne è seguito lo efectio; *et non solum* Mestre ma tutti quelli lochi *inter transeundum* sono combusti, tra li quali è stato Novale et altri *quorum nomina mihi incognita sunt.* La nocte del primo Octobre alozò el campo in Campo Santo Piero. Ivi intendemo el signor Bartholomeo Liviano esser uscito de Padua con gran quantità de gente et artellaria, de intenzione volerne proibire el passare de la Brenta. Onde giongemo *die* 2 Octobre a la Brenta in loco dicto Sancta Croce; trovamo da l'altra banda del rio acampezzato el signor Bartholamec, et averse munito de bastioni et fossi, et aver tagliato lo fiume che l non se poteva passar al guazo. *Sed quia fallacia alia aliam tradit,* considerando li nostri esser difficile a passar, *germano ingenio Bartholomei novo stratagemate obviarunt,* et metendo cerca trecento cavali *cum* tamburli et trombette drio l'arzere de la Brenta a l'incontro del Liviano, a meza nocte *sub silentio*, senza sonare levata, levossi tutto el campo, e retornò fina tre miglia in suso apresso l'acqua. Et li passò la Brenta, *interim* fazendo gran rumore *cum* trombe et tamburli quelli trecento cavali, quali poi subito veneno a passar et congiognerse con noi. Passato lo fiume, in un bel largo comenzemo a far l'ordinanza della battaglia et ordenar li squadroni. El signor Bartholomeo, vedendose frustato della opinione sua, mandò li ca-

110*

201

106

111